



atantemani
onlus

News letter

www.atantemani.org info@atantemani.org

Le parole di d. Giorgio Ronzoni

Come forse tutti sanno, il nostro amico Giorgio ha avuto un grave incidente con la macchina quest'estate. Chi è stato in ospedale a trovarlo, si è subito reso conto che Giorgio è si immobilizzato nel corpo, ma non nella testa, la quale funziona bene, molto bene...

Qui sotto vi riportiamo alcuni "bollettini" che Giorgio ogni tanto detta per i suoi parrocchiani ed amici...

Forza Giorgio! Gli amici di AtanteMAni ti sono vicini e pregano per te.

"Per ringraziare tutti quelli che stanno pregando e che mi hanno mandato messaggi, SMS, e-mail, lettere vi scrivo alcune mie notizie e pensieri.

Ho cambiato reparto e sono passato dalla rianimazione alla riabilitazione.

Si vede che non ho più bisogno di essere rianimato, ma che devo essere riabilitato.

Gli esami clinici dicono che ho dei valori perfetti: d'altronnde, sono i valori evangelici...

Per il momento dal collo in giù sono immobilizzato, dal collo in su sono suonato! Il pomo d'Adamo sta abbastanza bene. Essere suonato non è una metafora: nei primi giorni dopo l'incidente sentivo nella mia testa una specie di ritornello, sempre quello.

Mi piacerebbe poter dire che ho portato con me il canto degli angeli, invece era un ritornello non sgradevole ma un po' sguaiato come i cori dello stadio o come i canti di lavoro e di lotta.

Col passare dei giorni si trasformava lentamente in qualcosa di più dolce, come le musiche dei film degli anni '50 ambientati nel Pacifico.

La cosa non mi dava fastidio, anzi: quasi mi piaceva. Perché la vita andrebbe cantata in coro con esuberanti giovani voci virili; con dolcissime e melodiose voci femminili.

Sarebbe bello riuscire a cantare la vita tutti insieme, accettando di togliere quegli individualismi che ci tagliano fuori dal coro.

In questi giorni sento di essere al centro di un grandissimo e unanime coro di preghiere.

Sento che mi volete bene e anch'io ve ne voglio.

Vogliatevi bene anche fra voi: tutto il resto conta poco."



Sommario

- Le parole di d. Giorgio Ronzoni
- Mauro e Chiara: notizie da Nyahururu
- Laura ci racconta che... "Tutto il mondo è possibile!"
- Viaggiare per condividere: alcuni racconti dei "viaggiatori" in Kenya...
- Cronaca di un altro emozionante viaggio..
- Spazio Commussioni: Ringraziamenti
- Eventi ed appuntamenti ...

"Si allontanano lentamente i giorni in cui contavo ad uno ad uno i faticosi atti di respirazione ed i penosi atti di deglutizione. Me la cavavo meglio con gli atti di dolore.

Non che il dolore manchi del tutto, adesso. Da buon sacerdote lo dovrei offrire, ma forse questa cosa la capisco più con il cuore che con la testa.

Mia nonna aveva le idee molto più chiare, ma lei non aveva studiato teologia. Diceva: "Io offro le mie sofferenze tutti i giorni, ma nessuno se le prende!".

Credo che dovremmo offrire completamente noi stessi a Dio e dire: "Ti offro, Signore, i miei pensieri, le mie parole, le mie azioni e – se è necessario soffrire – anche le mie sofferenze, perché si compia la tua volontà di bene per tutte le creature".

Esistono però anche sofferenze che il Signore non vuole, collegate al male e alla cattiveria, che impoveriscono e possono uccidere l'anima. A queste bisogna resistere.

Non è sempre facile distinguere dalle altre e non è detto che tutto dipenda da noi. Occorre tempo, pazienza, fede, preghiera ed il consiglio di qualcuno che sia saggio.

Fino ad ora sono arrivato qui."

"Ricordo che una ragazza di un gruppo parrocchiale mi diceva "Io non prego per me ma solo per gli altri". Sembrava un atteggiamento molto nobile, ma volli chiederle ugualmente "Perché?": lei mi rispose che aveva paura di non essere esaudita e che in questo caso avrebbe dovuto smettere di credere in Dio.

In questi giorni mi è tornata in mente spesso perché scopro anche in me la paura di non essere esaudito e sono tentato di diminuire le mie attese.

Ma poi capisco quanto sia povero questo comportamento: non ha senso rivolgersi all'Onnipotente chiedendo che mi salvi "solo" un braccio, una mano, un ditino...

Comprendo che ora devo avere il coraggio di chiedere tutto a Colui che è Tutto pur sapendo che Egli rimane sommamente libero di rispondere alle mie preghiere nei tempi e nei modi che vorrà.

Prima dell'incidente avevo letto un bel libro di Enzo Bianchi sulla lotta spirituale: in questo momento la mia lotta spirituale non è contro un difetto o un peccato particolare, ma è la lotta per la fede.

Per me stesso o forse anche per voi, come pastore, devo trovare il coraggio di avere fede e contrastare la paura.

So che sono sostenuto dalla preghiera di tutti voi e questo mi confonde ancora di più, ma anche i preti – almeno questo prete – sono credenti fragili, sempre bisognosi che la grazia di Dio li aiuti ad avere fiducia nelle circostanze difficili.

Grazie di cuore a tutti voi e continuate a sostenermi con la vostra preghiera.

Oh, come s'offre!"

Notizie da Nyahururu.....

Se qualcuno, anche se povero, aiuterà qualcun altro non diventerà per questo più povero; sarebbe impossibile.
Dio non si lascia vincere in generosità.

Il carro davanti ai buoi

Il ritrovo con Martin era alle 5 del mattino. Pochi minuti prima dell'appuntamento sono uscito di casa, era buio, in cielo c'era una stellata incredibile (e quando parlo di stelle nel cielo d'Africa non ci provo nemmeno a spiegarvi che sensazioni si provano ... sarebbero tutte parole assolutamente indegne). L'ambulanza era puntuale al cancello e così dopo una stretta di mano che tradiva l'emozione per l'avventura che stavamo per intraprendere assieme siamo partiti.

Viaggiare di notte non è mai consigliabile, inoltre dovevamo percorrere una strada che non è particolarmente raccomandabile nemmeno di giorno. E così nessuno aveva tante parole da condividere, solo grandi occhi un po' assonnati per scrutare la strada che ci portava in mezzo al bush (cespugli bassi e fitti caratteristici della savana africana) sperando che facesse presto giorno. L'asfalto è durato solo una mezzoretta, non l'avremmo più rivisto fino al nostro ritorno.

Ma, andiamo con ordine. Per capirci qualcosa di questa storia bisogna tornare indietro di qualche settimana. Sapete benissimo quello che sta passando il Corno d'Africa, si parla di 12 milioni di persone che rischiano la morte per fame e sete soprattutto in Somalia, Kenya, Sud Sudan, Etiopia, dove stanno soffrendo la più grande carestia che si sia vista da anni. Avete di sicuro visto le immagini del campo profughi di Dadaab in Kenya, attualmente il più grande del mondo con 400.000 persone, dove continuano ad arrivarne circa 1.300 al giorno. Carovane di gente che scappano dalle zone più colpite per cercare un posto migliore che non c'è. E così si ammassano in questi immensi campi profughi dove la comunità internazionale sta cercando di provvedere con viveri ed un minimo di assistenza.

E di fronte a tutto questo ... ecco la nostra storia, una storia bella, di speranza, una storia che racconta di un miracolo, il miracolo della condivisione.

Come sapete noi viviamo a Nyahururu, a 2400 metri s.l.m., dove piove, anche troppo a volte. In agosto è piovuto praticamente tutti i giorni. Susan, la signora che ci aiuta in casa, ha dovuto chiudere la cucina a chiave con dentro le pentole che galleggiavano nel fango, e ci ha detto: "La riaprirò fra un paio di mesi, quando l'ondata di acqua e fango sarà passata, sperando di poter recuperare qualcosa di quello che c'è dentro".

Ma il nostro "benessere climatico" non ci esentava come Saint Martin e come comunità a pensare cosa potevamo fare per i nostri fratelli dove l'acqua dal cielo non la vedono da anni. Pensammo che era una buona occasione per mettere il "carro davanti ai buoi". Per una volta non mettersi a tirare, ma provare a spingere. Cercare di mettere in moto la nostra diocesi cattolica e le diverse chiese protestanti in un movimento collettivo di condivisione in cui ritrovarsi tutti fratelli al servizio di altri fratelli in difficoltà.

Così, quel sabato, io e Martin siamo partiti verso nord, con la macchina piena di sacchi di mais e riso ed un assegno con tutto quello che si era riusciti a raccogliere. Il viaggio in sé è stato fantastico. Lascianre km dopo km la piovosa ed infangata Central Provence (non senza attraversare qualche preoccupante guado) e vedere il paesaggio cambiare, farsi via via più secco e con la vegetazione più rada. Una strada incredibilmente bella, dove gli elefanti ti accompagnano di lato, le giraffe e le zebre ti osservano incuriosite.

Dopo diverse ore arriviamo all'appuntamento. Ci accoglie don Marco, prete torinese, vicario generale della diocesi di Maralal. Ci intratteniamo con lui che ci racconta che in quella diocesi, ampia oltre 20.000 km², c'è una zona dove non piove da 5 anni! Dove tutto è praticamente morto, tutto è fermo ed ovviamente le categorie più colpite sono gli anziani e i bambini (i giovani sono scappati appena hanno potuto). Ci dice don Marco che tutto quello che stanno ricevendo lo convertono in cibo e lo portano in quei posti per tamponare la situazione. Si è messo in piedi anche un progetto di food for fees (cibo in cambio di tasse scolastiche) dove si cerca di tenere aperte le scuole dando il cibo al posto dei soldi che i bambini non possono pagare. Non avendo le famiglie nessun tipo di possibilità economica, ci racconta, in questo periodo anche le scuole sono chiuse.

Con rinnovato orgoglio scarichiamo i nostri sacchi e consegniamo il frutto della solidarietà di chi certo non se la passa benissimo, ma che sa tirare fuori il meglio per un fratello in difficoltà.

Rientriamo a casa appena in tempo prima che faccia ancora buio ... stanchi ma felicissimi di aver assistito a questo miracolo, in cui ognuno ha messo del proprio e ce ne è stato anche per chi non ne aveva.

Ecco la nostra storia ... a dispetto di chi, con la scusa della carestia, si è fatto finanziare qualsiasi cosa anche a migliaia di km di distanza (tanto sempre Kenya è!) ... ma questa è tutta un'altra storia.

Ancora una volta abbiamo imparato dai più poveri. La condivisione è davvero il frutto di un grande senso di giustizia: "la vostra abbondanza supplisce alla loro indigenza, affinché ci sia uguaglianza, secondo quel che è scritto: <Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno>" (2 Cor 8, 14-15).

Non ci resta che provarci, con umiltà, mettendosi dietro al carro di chi porta i pesi di un mondo ingiusto ed iniziando a spingere.

Vi salutiamo con affetto
Mauro e Chiara
con Giosuè, Pietro e ...
sto arrivandoooooo ... Teresa
laici *fidei donum*



Tutto il mondo è possibile...!!

Il 24 settembre scorso l'Associazione AtanteMANI ha partecipato all'incontro "Tutto il mondo è missione" insieme all'Associazione ASA Italia (legata alle missioni in Ecuador) e il Gruppo Brasile presso il Centro Missionario.

L'occasione di incontrarci tutti insieme ci è stata data dalla presenza a Padova di alcuni missionari Fidei Donum rappresentanti dei gruppi dei tre paesi di riferimento: Kenya, Ecuador e Brasile. Erano a Padova per un'occasione molto speciale promossa dall'Ufficio Missionario: un seminario a Villa Immacolata dal 19 al 24 settembre 2011 con il Vescovo Mattiazzo, il Vicario Generale e tutti i principali rappresentanti della Chiesa di Padova (Consulta Missionaria, Ufficio di coordinamento, Ufficio per la pastorale dei laici, Ufficio catechistico, Caritas, Migrantes, Consiglio Pastorale Diocesano etc.) per riflettere sul futuro della *Misone* nella nostra Diocesi.

Sono stati giorni preziosi nei quali si è pregato e riflettuto sul significato che ha oggi il termine missione. Punto di partenza è sempre che la Chiesa (intesa come comunità di battezzati laici, presbiteri, religiosi) è per sua natura missionaria e che la "fede si rafforza donandola".

Ci si rende sempre più conto di quanto la Chiesa di Padova (come tutte le Chiese del "Nord" del mondo) abbia bisogno dello scambio, della cooperazione con le Chiese sorelle. Si è sottolineata la ricchezza di una comunione e condivisione fatta di testimonianze evangeliche autentiche nello stile della reciprocità tra comunità cristiane appartenenti a paesi diversi ma sorelle nella fede. Uno dei temi emersi è stato quello dell'importanza della *comunicazione* tra i missionari (quelli operanti in Kenya con quelli operanti in Thailandia etc.), tra i missionari e la Chiesa di Padova

di modo che siano sempre meno esperienze di singole persone e sempre più un'esperienza di una comunità cristiana che invia, che accompagna e che accoglie al ritorno mettendo a frutto la ricchezza ricevuta.

In riferimento a questo specifico punto ci siamo resi conto di quanto le attività di ASA (Ecuador), AtanteMANI (Kenya) e del Gruppo Brasile siano preziose. Tendono tutte al medesimo obiettivo: far crescere la sensibilità missionaria nelle nostre parrocchie, nei nostri giovani, nella nostra società di Padova; far crescere nelle persone la solidarietà, la capacità di amare gratuitamente il fratello in difficoltà, sia esso lontano o vicino a noi.

Per fare questo abbiamo bisogno dei nostri fratelli brasiliani, keniani, ecuadoregni che ci aiutino a diventare laici con una fede matura e autentica; abbiamo bisogno dei missionari che rendano possibile l'incontro e lo scambio con loro.

Sicuramente dall'incontro di settembre nasceranno nuove sinergie, nuove collaborazioni tra i tre gruppi paese in modo da sentirsi più uniti nel nostro impegno sul territorio.

Laura Di Lenna



Il nostro ottobre missionario

“Testimoni di Dio” è il tema proposto quest’anno dall’Ufficio Missionario: ovviamente è un Ottobre che cerca di concretizzare cosa significhi essere Testimoni di Dio qui e ora per accorciare la distanza tra lo stile di vita e di accoglienza che abbiamo sperimentato viaggiando e quello che affrontiamo quotidianamente.

“Testimoni di Dio”: sicuramente la novità di “quindici incontriamo”, ritrovo degli appassionati di un certo modo di viaggiare. Sono i viaggi di chi è curioso e cerca di entrare in sintonia con altri popoli. Li ha ospitati il seminario minore il Primo ottobre. Di seguito pubblichiamo alcuni racconti di chi ha deciso di condividere le sue giornate con gli amici del Saint Martin....di chi cioè ha “viaggiato per condividere”

“Fin da quando ho intrapreso il percorso Viaggiare per Condividere sentivo il desiderio di vivere un’esperienza in Africa e la scelta è quindi ricaduta sul viaggio in Kenya non in modo casuale ma fortemente voluta. Prima di partire però non sapevo che cosa aspettarmi e quando provavo ad immaginare come sarebbe stata la mia permanenza lì non avevo grandi idee. Il partire senza particolari aspettative mi ha permesso di sorprendermi a tutto ciò che di inaspettato ho visto, vissuto e colto.....”

“Per la prima volta non mi sono sentito “straniero”, ma il termine più corretto da utilizzare è ospite: sentirsi accolti da persone che, anche se mi chiamavano musungu (viso bianco), mi hanno sempre accolto a braccia aperte, anche se non avevano nulla da offrirmi o se il tempo trascorso con loro era solo di cinque minuti. Soprattutto quando al momento dei saluti affermavano con molta sincerità che sarò sempre il benvenuto e di tornare il prima possibile a trovarli.

Spesso i ruoli si sono invertiti: non ero io a scoprire loro, ma loro a scoprire me. Quante volte ho sentito le mani dei bambini che toccavano furtivamente i miei capelli (quei pochi che mi rimangono), così diversi dai loro, o quando facevano a gara, anche per strada, per dare la mano al bianco che forse vedevano e/o toccavano per la prima volta.”



“.....Seconda immagine: la missione. Siamo andati in Kenia per questo, per vedere cosa sono oggi le missioni, come operano nel territorio, cosa hanno costruito negli anni. Le missioni sono principalmente loro: Raffaele, Gabriele, Sandro, Sandrino e Mariano. Quello che può sembrare una cosa scontata è stata per me una scoperta. Alla missione posso adesso affiancare nomi e volti. Siamo stati accolti come ospiti attesi, con sorrisi e con gioia. Raffaele che ha coordinato il nostro viaggio, con simpatia ci ha mostrato il suo mondo, ci ha aperto la sua casa, ha risposto alle nostre domande, ci ha offerto il suo caffè e il suo sorriso.....Sandro ci ha regalato una serata splendida a parlare del kenia, della sua storia, del suo presente e del presente e futuro delle missioni. Non ricordo tutto e tutto non si può scrivere. Non dimentico poi Giuseppe missionario in pensione con un amore per il Kenia che bisogna leggere nei suoi occhi per comprenderlo. Mauro e Chiara e i loro bimbi, laici in missione per tre anni. Vittorio parroco di Wero anche lui come me innamorato dei balli e dei canti. Alessia laica missionaria della diocesi di Venezia o Anna tirocinante vicentina. A tutti il mio grazie per l'accoglienza e la disponibilità. Menzione d'onore ad Eligia "the best driver in the world", grazie a lui i nostri spostamenti sono stati dolci e piacevoli, sicuramente diversi da quando guidava Raffo! Missione significa persone da abbracciare...”

“La realtà nostra è puntata, proiettata alla ricchezza e all'individualismo. La realtà keniota invece è condivisione, supporto, conforto, aiuto, sostegno. Se hai un problema, una difficoltà, non la devi affrontare da solo ma la condividi e la comunità se ne fa carico perché tu sei un dono, perché tu, povero e in difficoltà, sei Gesù.”

VIAGGIARE PER CONDIVIDERE

Stai cercando motivi e significati nuovi per la tua vita, in uno stile più solidale con tutti?

Senti in te l'aspirazione di incontrare e conoscere direttamente altri mondi e culture?

Desideri scoprire "dal vivo" una missione, con la gente e i suoi missionari?

Allora... viaggia con noi e il sogno potrà diventare realtà!

Cronaca di un viaggio emozionante ...

Nell'agosto di quest'anno, assieme ai nostri genitori, Chiara ed io abbiamo vissuto un'esperienza particolare.

Siamo stati infatti ospiti, per una decina di giorni, dell'ospedale di North Kinangop in Kenya.

Qui ormai da molti anni mio nonno Renzo, assieme alla nonna Marisa, prestano il loro servizio come medici.

Venerdì 19 agosto siamo partiti da Amsterdam con destinazione Nairobi; era la prima volta che noi ragazzi affrontavamo un viaggio così lungo, ma dobbiamo dire che non è stato per nulla noioso anzi è stato impressionante volare per due ore sopra il deserto seguendo il corso del fiume Nilo: il nostro primo impatto con l'Africa!

A Nairobi siamo stati accolti da Lorenzo, il diacono che presta servizio presso l'ospedale; è stato un prezioso e simpaticissimo compagno per tutta la nostra permanenza.

Con don Sandro, il direttore dell'ospedale, nei giorni seguenti abbiamo visitato tutta la struttura, sia quella medica sia tutte le attività di agricoltura, allevamento e artigiane che consentono all'ospedale di essere completamente autosufficiente: ci ricorderemo a lungo del profumo del pane fresco che ogni lunedì, mercoledì e venerdì usciva dalla panetteria.

Accompagnati da Lorenzo e dallo zio Piero abbiamo raggiunto la città di Nyahururu per conoscere gli amici del Saint Martin; don Gabriele ci ha accolto con grande amicizia e ci ha spiegato la filosofia che sta dietro i progetti del Saint Martin, poi con la guida di Chiara e Mauro abbiamo visitato le diverse "case" incontrando i loro ospiti e le loro storie.

Il giorno successivo siamo riusciti ad arrivare, nonostante le forti piogge del giorno prima e una strada in condizioni terribili (Lorenzo è stato davvero bravo a guidare la jeep-ambulanza), alla missione di Mochongoi dove abbiamo conosciuto don Mariano e don Sandrino scoprendo, oltre a un paesaggio meraviglioso, altre persone davvero in gamba e di una grandissima simpatia unita alla forza della fede.



Io e mia sorella Chiara abbiamo fatto un gioco: ecco alcune fotografie "scritte" che ci sono rimaste impresse:

- *I mille e mille BUMP di cui sono disseminate le strade e ad ogni BUMP il bello di salutare le persone che vedi dal finestriño*

- *Il forte significato di stringere le mani*

- *Le partite di pallavolo con i bambini dell'ospedale*

- *Il buio e il silenzio della notte africana*

- *Gli occhi dei bambini che abbiamo incontrato*

- *Le celebrazioni liturgiche africane (in particolare i canti)*

- *La natura e gli animali che abbiamo osservato nei parchi di Naiwasha e Nakuru*

- *Il contrasto tra i grandi lodge per i turisti e le baraccopoli alla periferia di Nairobi*

- *La messa di don Gabriele nella casa di Effathà insieme a tutti gli ospiti....(uno per tutti Kababa)*

Durante i giorni di permanenza in ospedale le "sisters" ci hanno consentito anche di dare un piccolo contributo lavorando presso la farmacia e preparando le garze piegate per la sterilizzazione.

L'ultima sera ci hanno fatto una grande sorpresa con una bellissima festa.

Nel salutarci il giorno dopo tutti ci ringraziavano e ci dicevano <<Arrivederci all'anno prossimo>> ma in realtà siamo noi che dobbiamo ringraziare tutte le persone che abbiamo conosciuto, sono tanti che come noi sono "capitati" in Africa per dare una mano, ma capisci che quello che ricevi è molto, molto di più di quello che potrai mai dare.

Giovanni e Chiara Baldin

Spazio alle commissioni

RINGRAZIAMENTI

La Commissione Ringraziamenti attualmente è formata da 5 soci di AtanteMANI ed è nata circa 5 anni fa per rispondere all'esigenza dell'Associazione di comunicare ai nostri sostenitori la nostra gratitudine per il loro contributo ai vari progetti seguiti dal St Martin.

Spediamo le lettere di ringraziamento minimo 3 volte l'anno, di solito nei momenti forti di Pasqua e Natale e prima dell'inizio dell'estate poi, se necessario, anche in occasione di eventuali eventi che hanno portato alla raccolta di offerte da persone che non erano mai entrate in contatto prima con l'Associazione. Con l'occasione scriviamo un aggiornamento sull'evoluzione del lavoro di volontari e beneficiari del St Martin o sulla nascita di nuove iniziative o progetti. Nelle lettere di Pasqua e Natale cerchiamo anche di inserire una preghiera o una riflessione rielaborata da coloro che collaborano al St Martin durante i loro incontri di preghiera settimanali.

In questo modo vorremmo rendere i sostenitori partecipi del cammino della Comunità del St Martin per farli sentire parte dell'unione creatasi in questi anni tra le persone della Diocesi di Nyahururu coinvolti nella crescita del St Martin e dell'approccio comunitario e tutti coloro che sostengono con contributi diversi l'Ass. AtanteMANI.

E' un impegno semplice il nostro, ma molto gratificante, perché la riconoscenza allarga i cuori sia di chi la riceve sia di chi la dona.

Sostieni i Progetti del St. Martin

Per sostenere i progetti e diventare parte di Saint Martin puoi sottoscrivere una quota (annuale) da versare per almeno tre anni (*consigliamo sostenitore di Saint Martin € 140,00 annuali*).

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente n. **IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290** della Banca Popolare Etica intestato all'**Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint Martin** e comunicare il proprio indirizzo e-mail e domicilio a info@atantemani.org

Altri appuntamenti da segnare ...

- Sabato 3 dicembre (mattino), presso l'Università di Padova, incontro sull'**EDUCAZIONE** con James Njoroge, direttore del St.Martin (dettagli sul nostro sito).

- Domenica 18 dicembre ore 18, presso casa del Buon Samaritano a Volparo di Legnaro, incontro Natalizio con scambio di Auguri e cena insieme (porta e offri).

Vi aspettiamo e passate parola !

Incontro con le Comunità dell'ARCA

Venerdì 11 novembre alle ore 18, presso la Cooperativa Iride Rosso (Via Sette Martiri, 33 - Configliacchi), incontro organizzato dalla Fondazione Fontana sull'esperienza delle comunità dell'ARCA di Jean Vanier.

Sarà l'occasione per conoscere queste realtà dove persone disabili e non-disabili condividono il quotidiano delle loro vite.

Interverranno Morice Muthiga (Effathà - St.Martin) e la Comunità dell'ARCA Arcobaleno di Bologna.

L'incontro si concluderà con un momento conviviale insieme.



I NOSTRI CONTATTI

www.diocesipadova.it

www.treeislife.org

www.unimondo.org

www.oneworld.net

www.cuamm.org

www.impresasolidale.it

 CUAMM
Medici Con l'Africa

Impresa Solidale
Tel./Fax 049-8787507
Casella Postale 468
35100 PADOVA
www.impresasolidale.it
info@impresasolidale.it

 unimondo.org